Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
1232
MILANO

579

ANTIOCO
IL GRANDE

Drama per Musica

DA RECITARSI

L'ANNO M. DC. LXXXI.

Nel Famoso Teatro Grimano
di S. Gio: Grisostomo.

DEDICATO

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.
Sig. e Patron sempre Oss.mo
il Signor

MARCHESE

GVIDO

RANGONI.

IN VENETIA, M.DC.LXXXI.

Per Francesco Nicolini.
Con Licenza de' Sup. & Priuilegio.

ILLVSTRISSIMO,

Et Eccellentiſs. Sig.

DAlle anguſtie d'vn Letto, in cui mi trouo abattuto, mi ſolleuo alla Fortuna di riuerir l'E. V. eletta dalla Mia ambitione per nume tutelare delle proprie debolezze.

La Fama, che tuttauia qui riſuona della protettione, che hà ſempre degnato l'E. V. impartire alla Muſicha, & alli drami; anzi li ſtupori qui operati dal ſuo vaſto è ſublime genio, mi fecero di già molto tempo inuaghire di tributarli il primo parto della mia penna, acciò s'illuſtraſſe nell'oſcurità di propri inchioſtri, cõ li ſplendori delle Sue Glorie ſublimi.

Onde non è qui duopo ramentar le medeſime, perche s'ariſchiarebero

(ſto per dire) al diſcapito; mentre alla influenza di eſse non deue eſsere anguſto campo picciolo foglio, ma bensì il Mondo tutto amiratore, perciò à miglior tempo, e mia fortuna ne riſerbo li tributi debiti.

Vmilio ſolo al preſente queſto deboliſſimo componimento all'Altiſſima protettione, di V. E. Suplicandola à benignamente inpartirgliela, ben certo, che adorno dalla Medeſima non ſolo non temerà i fulmini della Maledicenza; ma riſplenderà anco in facia di eſsa ricco di luce, baſtando ogni picciola parte de ſopra-uanzi di quella, che quaſi inproprio centro nell'E. V. riſiede à felicitare chiunque hà l'honore di eſsere, come io con profondiſſimo inchino mi Dichiaro.

Venetia li 17. Decembre 1681.

Di V. E.

Vmil. Diuotiſs., e Oſſequ. Seru.
Girolamo Friſari.

Ar-

Argomento.

ARſe di così viue fiame Tolomeo Selinico Rè di Egitto per Doriclene Principeſſa di Arabia Spoſa di Oronte primate della Perſia, che fino tentò vſurparla con la forza dell'armi mouendo guera ad' Antioco cognominato il grande Monarca della Siria, nella cui Regia i due Spoſi ſi erano ricouerati. Seguì Tolomeo in campo Cleopatra ſua Sorella accompagnandoſi con queſta (incognito però ad ognuno fuor che ad ella ſola) Seleuco Rè de Medi. In progreſſo della guera, Tolomeo deſiderando la Pace offerì ad' Antioco per vincolo della medeſima Cleopatra in Iſpoſa: quale coſtantemente ricuſando tal Matrimonio ſotto preteſto della Fede data à Seleuco: Antioco con atto magnanimo laceſse al competitore. Queſto è il fondamento Hiſtorico, che ſi há da Flegonc- ſu'l quale ſono diſpoſti li accidenti veriſimili che à ſaputo intreciarmi la mia debolezza.

Amico Lettore.

' Così grande la tua generosità, che farei torto alla medesima se la pregassi à compatire questo mio debole Componimento ; Il quale frà tanti varì accidenti di fortuna altro non à incontrato di bono che d'essere onorato dalle note del Signor Maestro D. Giouanni Legrenzi , che à nostri tempi è la vera norma della Musica ; & il viuo oracolo dell'armonia. Ti prego à riceuer le solite voci di fato, Deità &c. per scherzi poetici, & viui felice.

PERSONAGGI

Assiri.

ANTIOCO Rè di Babilonia.
ARASPE primo Satrapa.
ORONTE General di Antioco.
FLORO Luogotenente di Oronte.
DORICLENE Sposa di Oronte.
GILDO Paggio di Doriclene.

Egittij.

TOLOMEO Rè d'Egitto.
CLEOPATRA Sorella di Tolomeo.
SELEVCO Rè de medi incognito.

Gli Accidenti si fingono in Babilonia, e sotto le Mura di esse.

MVTATION
Dell'Atto Primo.

Camera Real con Trono.
Ponte ſul Eufrate vicino Babilonia.
Trionfale delli Antiochi.
Padiglione di Cleopatra.
Bipartita in Camere, & Galeria.

Secondo Atto.

Machine Militari, ſotto le mura di Babilonia.
Trofei finti auanti la Regia, quali cadendo artificioſamente formano vna gran Scala.
Delitioſa con aparechio Real.

Terzo Atto.

Tripartita in prigione, Galaria, e Loggie.
Stanza pretioſa nelli apartamenti di Cleopatra.
Stecato nel quale viene la Machina Ordinata d'Antioco.

Balli.

1 Soldati.
2 Struzzi.

ATTO

ATTO PRIMO.
SCENA PRIMA.

Camera Real con Trono.

Antioco ſu'l Trono. Oronte, e Doriclene in atto di Spoſarſi, Araſpe, e Gildo.

Ant. Ronte, al ſol, ch'adori
Già ti annoda Hime-
Tu bella intanto (neo.
Sicura in queſta Reggia
Sarai da Tolomeo, ch'-
(in van pretende
Inuolarti con l'armi al tuo conſorte.
(D'altri è il mio bene ed io non ſon di Morte?)
Dor. Mio Spoſo, *Or.* Anima mia,
Dor. Pur ti ſtringo, *Or.* Pur t'annodo
à 2 Adorate ritorte, amato nodo. (core
Gil. Di tue glorie ò Signor gode il mio.
Araſ. Ti auuinſe al fin con ſi bel nume
Ant. (E queſt'alma nõ muore.) (amore

SCENA II.

Floro Detti.

AH mio gran Sire (Nilo
Ver l'altiera Babelle, il Rè del
Con diluuio d'armati
Corre veloce à ſtimolar tuo fati.
Ant. A contenderli il paſſo
Toſto ſi vada *Ar.* Io volo. *Or.* à queſto brando
Si deue la vendetta
Arſ. Il mio valor ſolo l'impreſa aſpetta
Ant. Araſpe ferma, (*vuol partire*
Se per cagion d'Oronte all'armi, all'ire
Or Tolomeo m'appella:
Giuſto ben è, che dell'Egittio audace
Ei vada à rintuzzar l'orgoglio, el'onte.
Arſ. (Io poſpoſto ad Oronte?)
Flo. Io con pagno al gran Duce
Tratraro il ferro, e l'ire.
Or. Parto Signor. *Dor.* mi laſci?
Or. Reſta mio cor, mia vita, alle battaglie
Volo guerrier di marte, e in vn d'Amore: *parte*
Ar. (Son due furie à queſt'alma odio, e furore) *parte*
Gil. Vada pur ch'io non vò ſtragi, e rumore:
Dor. Per reccarmi affanni e pene
à 2 Si diuide il Dio d'amor.
Oron. Non temer dolce mio bene
Ch'io ti laſcio in pegno il cor.
Dor. Mi

Dor. Mi prometti coſtanza
Or. Ti giuro eterna fede *à 2.* Idolo mio
Dor. Tu parti, *Cr.* io vado *à 2:* à dio

SCENA III.

Antioco, Doriclene Gildo.

Dor. PErche meſta ſoſpiri?
Perche dell'armi, è ſempre incerto il fato.
Ant. (E di che temi? Spera; e godi ò bella,
Che dal ferro nemico, in Cielo i Numi
Ti ſerbaranno Oronte,
Ch'ei poſeder è degno (gno.
Tue reggie nozze, e in vn di Méfi il re-
(Ma di quei rai sõ io berſaglio, e ſegno.)
Dor. Sento dirmi dalla Speranza
Che felice queſt'alma ſarà,
Mà ſerpendo entro il mio ſeno
Vn incognito veleno,
Ogni pace turbando mi và.
Sento &c.

SCENA IV.

Antioco, Gildo.

Ant. GIldo, *Gil.* mio Rè. *Ant.* toſto
(nel mio ſoggiorno
Porta veloce il paſſo. (ghi?
Gil. Io? *Ant.* Che più *Gil.* ne tuoi alber-
Ant. Parti, e vbidiſci. (tendo
Gil. Tuoi cenni eſeguirò. *Ant.* colà t'at-

Gli. Tu mi voi per mezano, io già l'in-
(tendo
Se lè gioie tu vuoi di Cupido
Io mi fido poterti insegnar
S'anco amor fanciullo si fà
più sagace di me non sarà
Ma pretendo saperlo ingannar
Se lè gioie &c.

Ant. Con questo mezo io spero (ma
Temprar l'ardor, che mi consuma l'al.
E nell'onde d'amor trouar la calma.
Senza l'amato bene
Viuere io non potrò,
Se perdo la mia speme
Fortuna io morirò.
Senza &c.
Priuo dell'alma mia
penando io sol starò,
Con empia tirania
morendo iō viuerò.
Senza &c.

SCENA V.

Ponte sù l'Eufrate vicino Babilonia, doue
siegue battaglia tra gli Assirij, &
Egitij con la peggio di questi,
& prigionia di Tolomeo.

Oronte Tolomeo, Floro.

Or. SVperbo Tolomeo
Cadesti al fin: *Fl.* Sei vinto.
Tol. Anteo più fiero (pi
Risorgerò. *Fl.* Nō viua più quest'em
Che

Che tentò di inuolar con man rapace
A te la Sposa, & al mio Rè la pace.
Or. Nò, di costui
Serbasi la gran vita, e così tosto
Non si doni alla parca,
La pompa del trionfo. (no
Tol. Perfido vibra il ferro, e fuor del se-
Apri all'alma l'uscita
Solo perche è tuo dono odio la vita
Flo. O Indomita fierezza. *Or.* In ferrei
(lacci (ponga
Stringasi il reggio piede, e accio de-
L'insano ardir de'suoi pensier già gonfi
Debellato preceda i miei trionfi.
Tol. Il mio core, che stà legato
Altri lacci sentire non può,
Se la benda d'Amor m'inceppò
D'empio fato
Le catene non più temerò.
Il mio &c.
vien condotto da soldati

SCENA VI.

Oronte. Floro.

Or. COronato di allori
Vado alla reggia, e trionfante
(io voglio
Del riuale Tifeo premer l'orgoglio.
Flo. Mira, che non intiera,
La Vittoria ottenesti (ancora
Or. Depresso è Tolomeo. *Flo.* Restano
Di Cleopatra al vinto Rè Germano
Le

Le temute falangi
Or. Che può farmi vna donna? (mo.
Flo. Muta vicende il fato. *Or.* Io nulla te-
Or tu Floro racogli
Sotto le Mura il campo, & habbian
(posa
Nel militar soggiorno (giorno.
L'armi già stanche al tramontar del
Flo Obedirò. *Or.* Mia Doriclene intanto
Del tuo seno adorato
Rapido io volo à depredar le spoglie.
Flo. (La compita vittoria Amor li to-
glie) *via*
Or. Vengo à baciar quel labro
Che l'alma innamorò,
Nell'esser ribaciato
Dall'Idolo adorato
O quanto io goderò.
Vengo &c.
Vengo à goder quel seno
Che piaghe al cor mi fà,
In dolce mar di latte
L'ardor, che mi combatte
Estinto al fin sarà.
Vengo &c.

SCENA VII.

Floro.

AH folle, se non siegui
La sorte che t'arride al fin vedrai
Che spiantano gl'amori
Dal campo dell'honor palme, ed allori
Mai

Mai speri di gioir
Chi siegue il Dio d'Amor,
In questo cor
Le sue catene io sdegno, (gno.
Che val la libertà più d'ogni Re-

SCENA VIII.

Seleuco auuolto tra le stragi

Sù qual horrida scena
D'estinti, e semiuiui
Del sangue mio sgorgono ancora i riui?
Sorgi Seleuco: Ah che non posso. Alme
Vedessi pria che cedi al fato rio (no
Cleopatra il mio Sol, l'Idolo mio.
Aure te vaganti
Volate al mio bene
E dite le pene,
Che soffre il mio cor,
Se con dolor eterno (ferno.
Lũgi dal mio bel Ciel prouo l'In-
Mà coraggio Seleuco. I dubi euenti
s'alza
Di Cleopatra à rintracciar ti porta.
Mà lasso il piè vacilla,
Il solito vigor manca nel seno,
Perdo il sangue, e la luce, ahi vengo.
meno (*ricade*

SCE-

SCENA IX.

Cleopatra con parte dell'essercito.

Sù mio core alla vendetta,
Si bandischi la pietà;
Frà l'orror di morte ria
Render paga l'alma mia
Solo può la crudeltà.
Su mio core &c.

Seguitemi Guerrieri, e il vostro brando
Dall'assirie ritorte (*vede à tera Seleuco*
Tolga il Rè dell'Egitto, ò incõtri mor-
Ferma Cleopatra, (te
Qual di vago sembiante
Semiviuo balen, pallida luce
Il piede arresta, e à lacrimar m'induce? (*lo rauisa*
Quest'è Seleuco? O Stelle
Seleuco anima mia, dhe volgi ò caro
Quei rai che mi dan vita. Ah che tra-
Spirò quel Sol ch'adoro. (fitto
Deh mio cor chi ti fuenò?
Chi quel petto esanimo?
Chi ti vccise idolo mio?
Seleuco parla? Ei non risponde, oh Dio?
Sel. Deh qual pietosa. *Cle.* Ei viue?
Sel. Destra amica di nume.
Cle. Alma respira
Sel. Alle mie piaghe il balsamo distilla?
Cle. Seleuco viui *Sel.* O numi
Cle. Sorgi Sorgi adorato.
Sel. Cleopatra. *Cle.* e come

Viuo

Viuo in braccio alle morti?
Sel Se in te mio spirito alberga
Teco morir sol deggio. e se d'Egitto
(Sel per viuer compagno alle tue sorti
Ignoto al campo, ed al tuo germano an-
Pugnai trà le falangi, (cora
Come perir potea
A te vicino, ò mia Regina, e Dea.
Cle. In onta à Tolomeo, ch'à te in isposa
Nella Reggia di Menfi
A messi tuoi già mi negò crudele:
Io qui t'abbraccio idolo mio fedele.
Amici alle mie tende
S'appresti aita al Caualier, che langue
Sel. Oh Dio tu resti?
Cle. Vanne mio ben gradito
Vendicherò in breu'hora
E le tue piaghe, e l'altrui ceppi ancora.
Sel. Bella mia tu vai fra l'armi
Ma ferito hai questo cor,
Tu sol dolce mio bene
Sanar può tante pene,
E dar tregua coi baci al mio dolor
Bella &c.

SCENA X.

Cleopatra.

SE dall'empia fortuna
Contro l'armi d'egitto
Il decreto immutabile è prescritto:
Voi la sù men crudeli

Se-

Seleuco almen ſerbate in vita ò Cieli.
Laberinto di tormenti
L'alma mia premendo và,
L'empio moſtro del periglio
Per domar non hà conſiglio
La perduta libertà.
Laberinto, &c.
Ondeggiante frà le pene
Solco il mar dell'empietà,
Calamita non mi vale
Per fuggir Scilla fatale
S'il mio polo, è la beltà.
Ondeggiante, &c.

SCENA XI.

Sala Trionfale,

Araſpe.

ANimo, che più tardi? ardiſci vibra
Tue furie vltrici; lo che più volte in
A fauor dell'Impero (guerra
Sacrai me ſteſſo, e co'l ſudor, e co'l ſãgue
Hò gl'allori inaffiati à reggia fronte
Io poſpoſto ad Oronte?
Furori armateui
Furie ingombrateui
Vendeta io vò,
Cadrà da queſta man l'ẽpio depreſſo
Chi mi toglie l'alloro habbia il ci-
(preſſo.

SCE-

SCENA XII.

Antioco, Araſpe.

Ant. Araſpe Ar. Alto Monarca
Ant. Sotto il bracio d'Oronte
Cadè l'hoſte d'Egitto
E frà il sãgue, e frà l'armi, e frà le ſtragi
Stringe graue peſante
Ceppo di ferro à Tolomeo le piante.
Ara. Qual ceruice non doma
L'alto valor d'Oronte?
Ant. Egl'è d'Aſſiria il Marte,
Ara. E il Palladio del Regno,
(Ma çadrà queſto ſuperbo indegno.)
Ant. Mà qui di lauri adorno
Gionge l'eroe, ch'armato
Da norma alla Fortuna, e lege al fato
Ara. (L'ẽpio ſarà da queſta man ſuenato.)

SCENA XIII.

Oronte, Tolomeo, e Detti.

Riſuoni feſtante
La tromba per mè,
Fortuna inconſtante
Gl'allori mi diè.
Riſuoni feſtante, &c.
Or. SIre vinceſti alle tue piante io cedo
Cõ vn Rè pregionier tutte le glorie
Mentre i trionſi miei ſon tue vittorie

Ant.

Ant. Amico alla tua destra
Son fatali le palme.
(Mà son tẽpeste à perturbar mie calme.)
Tol. Vinto cedei, ma contro me spietati
Sù le stelle due Numi
A mie danni si armar d'ira, e furore,
La Fortuna bendata, e il cieco Amore.
Or. A chi tentò superbo
Rapirmi Doriclene
Giuste son le catene
Ant. Debito è di chi regna
Ricourar sotto l'ostro
L'honor delle grand'Alme
Tol. Ma giustitia non è sotto il pretesto
Di zelo mascherato,
Nel brio d'occhio viuace
A real Himeneo rapir la face.
Or. Mia Sposa è Doriclene.
Tol. Menti *Ant.* (Scusa i deliri (*piano ad*
D'inamorato cor,) sarà del giusto *Orõte*
La beltà ch'in due ciglia
Apporta all'alme il lucido sereno.
(Giusto sarà, che io me la strĩga al seno)
Scioglieteli quei lacci, e àreggi alberghi
Il vinto Rè si scorti, e posto in bando
Il nome di nemico
L'adori Babilonia ospite amico.
To. Priua l'alma del suo bene
Non può hauer mai libertà,
Liberarmi da catene
Perch'io perda del mio nume
L'adorato, e vago lume
Del Destino, e ferità.
Priua &c. SCE.

SCENA XIV.

Antioco, Oronte, Araspe, poi Floro.

Or. TEmpo è signor, ch'il fato
Nel sen di Doriclene
Dell'Ardẽte mio cor tempri gli affanni
Ant. In breue gioirai (quanto d'inganni(
Ar. (Mi cruccia il suo contento.)
Fl. Eccelso Sire
All'hor che taciturna
L'oscura notte i sonni à noi conduce
Ci assalì Cleopatra, e dormigliose
Vrtò co'l brando irato
Gran parte di tue schiere, (forte,
Ch'al rotar di quel braccio inuitto, e
Nascono d'ogni itorno, e stragi, e morte.
Or. Tanto ardisce vna donna?
Ant. (O caro impegno.)
Ar. (Tempo è d'vsar la frode.)
Ant. All'armi all'ire (re;
Su corriamo ò fedeli. *Or.* Ah nò mio si-
Per dar frà l'ombre cieche
Al nero Egitto il suo final'inciampo,
Bastante è sol di questa spada il lampo.
An. Tu vãne al cãpo à inuigorir le schiere
Indi al nouello giorno (*ad Oronte.*
Ti porta à Cleopatra, e di che lodo
Di sua destra l'ardir; mà qual cõuiensi
Offra al piè le catene, e se ricusa
Nostro reggio fauore
Opra stragi, vendette, ira, e furore.

Or.

Or. Ad obeditti io vado, e non diſpero
L'Amazone d'Egitto
Stringer trà ferrei nodi.
Ara. (Aſcolta ò Floro.) *Ant.* cadrà
Dell'altiera l'orgoglio
Ar. (Occulti arcani io riuelar ti voglio)
Lo ritira in diſparte.
Or. Contro il Ciel contro la ſorte
Pugnerò forte, e coſtante
Per ſchernir l'iſteſſa morte
Baſta dir che ſono amante.
Contro il Ciel, &c.

SCENA XV.

Antioco, Araſpe e Floro in diſparte.

ANtioco che più tardi? Or che ti porge
Propitia ſorte il crine
Pria ch'all'Egittia altera Oronte il Duce
Ponga nodi tenaci
Vola ò mio cor di Doriclene ai baci
In braccio del mio bene
Felice io pur godrò,
In quel ſoaue labro
De miei diletti fabro
Rimedio à tante pene
Io trouerò.
In braccio, &c.
In grembo della vita
Gl'affanni io ſopirò;
E nell'amato ardore
Che mi conſuma il core
L'acer-

L'acerba mia ferita,
Io ſanerò,
In grembo, &c.

SCENA XVI.

Floro Araſpe.

ECosì dũque al gran Antioco Oronte
Parlò contro di me?
Ar. già l'intendeſti. (ſcriſſe
Fl. Dũque al ſuo brãdo egli ogni gloria aſ-
E per macchiar di queſto cor la fede
Narrò ch'à cieco impegno (gno.
Guidai le ſquadre, e la Vittoria, e'l Re-
Ar. Tanto egli eſpreſſe.
Fl. E lo ſoffrite ò Numi
Ei della ſtrage è colpa, & io fedele
Ar. Floro non più querele
Se vendicar ti vuoi
Del mio conſiglio ad eſeguir va l'opra,
Contro vn ſpergiuro i tradimẽti adopra.
Fl. D'vn empio la vendetta
Farà queſto mio cor,
Cadrà l'ingrato indegno
Sù l'ara del mio ſdegno
Vittima del ſuror.
D'vn Empio, &c.

SCENA XVII.

Araspe.

Contro d'Oronte hò già la frode ordita
Spero in breue hora vdir per mio cõforto
L'emulo di mie glorie ò vinto, ò morto.
E dolce la Speranza
Di goder felice vn dì
Chi da Proteo non fà
Gioie non speri al cor, ch'è vanità
Oggi per trionfar si fà così.
E dolce, &c.
Chi le frodi non sà
L'auge del suo destin mai toccarà
Solo in Corte auãzò chi più mẽtì.
E dolce la Speranza, &c.

SCENA XVIII.

Tende Reali di Cleopatra.

Seleuco adagiato sopra tapeti.
Poi Cleopatra.

Per sanar del cor la piaga
La tua benda disciogli amór,
Tra due labra vezzose Amorose
Dolce balsamo di rose
Tu componi al mio dolor.
Per sanar, &c.

Cl. Seleuco Sel. O' de miei giorni
Alba che vaga spunti, e qual diriso
Lieto baleno or le mie piage indora?
Cl. Festeggia anima mia del vinto Assiro
Dal

Dal mio brando stillante
Vedi il sangue che fuma alle tue piante.
Sel. Chi resister potrà contro quei lumi,
Se quando il ciglio moue
L'vno hà l'armi d'Amor l'altro di Gioue.
Ma oh Dio? *Cl.* Sospiri. *Sel.* ahi pena.
Cl. E così acerbo il duol di tua ferita?
Sel. Oh Dei perdo la vita.
Cl. Non morir mio ben nònò,
O ch'io teco morirò.
Vaghi rai, se vi chiudete
Morta anch'io l'onda di Lethe
Disperata io varcarò.
Non morir, &c.
Sel. Cleopatra Cl. Mio Nume (glia
Sel. Che sarà? *Cl.* Tolomeo vogliaò nò vo-
Ti abbracciarò marito.
Sel. Marito? *Cl.* In questo punto
Onta al crudel germano
Mi dichiaro tua sposa, ecco la mano.
Sel. Bella man tu mi risani
Per te sorgo, e fugge il duol,
Più non temo astri inhumani
Se per mano io tengo il Sol.
Bella man, &c.
Cl. Cara fè tu mi dai vita
Per te lieta io viuerò,
E dell'alma mia ferita
Li tormenti io sanerò.
Cara, &c.

SCENA XIX.

Vn Capitano poi Floro, e Detti.

TEco ò Regina vn de Guerrieri assirij
Per nō lieue cagion parlar intende.
Cl. Venga *Sel.* Che mai sarà?
Fl. Regina ora ch'il sonno
Con sincope di vita
In vn breue morir sopite hà l'alme,
Sorte t'inuita ad inaffiar tue palme.
Cle. Ecome *Fl.* Ora ch'Oronte
Per darti in su'l Mattin battaglia attroce
Sù la mia fè sposa le luci al sonno:
Prouar può, se tù vuoi l'estremo danno.
(Quest'èd'Araspe il meditato inganno.)
Cl. Et in qual muodo?
Fl. Alla mia scorta affida
Truppe guerriere, acciò ch'estinto cada
L'iniquo Duce, io t'aprirò la strada.
Cleo. Ma tu che sei? *Fl.* Qual sia
Non ti caglia saper, giusta vendetta
A punir questo indegno il core affretta.
Cl. Seleuco che cōsigli? *Sel.* alla sua guida
Fidiam poche falāgi, io cō più squadre
Osseruerò lontano i moti suoi.
Cl. Tu ferito frà l'armi? *Sel.* Esterna piaga
Non mi da più dolore
S'è saldata ò mio ben quella del core.
Cle. Teco guerrier si prode
Sarà non lungi, e tù và pur mia vita
Oue la Sorte il tuo coraggio inuita.

Io,

Io vi lascio ò luci belle
Mà quest'alma lasciar non vi può,
Se vi fece il Dio d'Amore
Tramontane del mio core
Calamita fedel vi guarderò.

Io vi, &c.

SCENA XX.

Cleopatra.

ED io qui resto? Ah nò, Clitia nouella
Frà l'ōbre del mio Sol sieguo le piāte
Che non può restar sola vn alma amāte
Non può viuer il mio core
Senza il bel che lo ferì
L'alma mia penando stà
Se non mira la beltà
Che le piaghe in sen m'aprì.
Non può, &c.
Tormentata è la mia fè
Se mi priua di mercè
Chi la pace à me rapì.
Non può, &c.

SCENA XXI.

Bipartita in Camere, e Galleria.

Doriclene in Camera dormendo in Letto, Antioco, e Gildo per Gallaria.

Gil. SIre con leggier passo
Vieni premendo il suolo. (duolo.
Ant. Per te spero dar pace al mio gran

Gil. Aprirà questa chiaue
L'adito al tuo conforto,
Mà s'Oronte lo scopre, io già son morto.
Ant. Qual timor ti sourasta?
Serui vn Rè tanto basta.
Gil. Sù la fede real fido mia vita
Ant. Vanne, ch'alle grandezze il Ciel t'inuita. *Gildo và ad aprir la portà*
A dispetto di fortuna
Vò goder chi m'innamora,
Chi non hà speranza alcuna
Frà pianti, e trà sospiri s'affanni, e
Ch'ad vn'alma regnāte (muora
Basta sol per goder esser amante.
Gil. Sù vieni.
Ant. Spera ò Gildo alta mercè.
Gil. Tu mi condona Oronte
Se ti manco di fè, (Rè.
Quest'è il modo d'entrar in gratia à vn

SCENA XXII.

Antioco, e Doriclene in Camera, Gildo osseruando per Gallaria,

Ant. DOrme il mio Sol, che luminoso aspetto?
Gil. Rumor de baci vdir in breue aspet-
Ant. Ma folle, che più tardo? (to
Labrì adorati e cari
Voglio baciarùi si,
El sen che mi ferì
Ferire.

Men-

Mentre Antioco vuol baciar Doriclene, questa si sueglia.

Dor. O là chi turba
La mia quiete? *Ant.* vn che ti adora
Dor. Il Rè?
Ant. Non pauentar? *Dor.* Che brami?
Ant. Amore è fè,
Dor. Richiesta indegna, io sorgerò.
Ant. Dhe ferma,
Dor. Lasciami, non conuiene
Che frà le piume al tuo cospetto stia.
Ant. Anzi à letto ti voglio anima mia.
Dor. Troppo lasciuo sei.
Ant. Troppo sei bella
Gil. Farà alla fin come fā l'altre anch'el-
Dor. Non vi è chi mi soccorra? (la.
Serui, Dōzelle, oh Dio? Gildo doue è?
Gil. Io sono qui mà non rispondo a fè.
Ant. Si pertinace ancor?
Dor. Tu si Tiranno
Gil. Se non sa far suo Danno.

Si vede venir per la Gallaria Araspe con lumi

Gil. Ohime vien gente.

SCENA XXIII.

Araspe per Gallaria e Detti.

Ar. O là nessun risponde
Dor. Qual voce ascolto? *Ant.* Taci
Ar. Serui di Doriclene doue siete?
Dor. O mio perduto honore.

Ant. Non dubitar mio core
Ar. Mà non è questi Gildo.
Gildo Gil. Ohime chi mi sueglia?
Ar. Sorgi *Gil.* Ah lascia ch'io dorma
Ar. Sorgi Araspe son io
Dor. Araspe ò Cieli
Ant. Taci mia vita; *Dor.* Oh Dio.
Gil. Che vuoi Signor
Ar. per graue vrgenza io voglio
Parlar con Doriclene
Gil. Al sonno è in preda
Ar. Duopo è suegliarla.
Gil. Vn impossibil chiedi
Ar. L'adito io m'aprirò.
Gil. Ciò tenti in vano.
Ar. Questo è l'honor che deui
A Satrapi del Regno?
Gil. Non conosco verun.
Ar. Scostati indegno.
Mentre Araspe va verso la porta, il Re alza la portiera
Ant. Ola così importuno
O sì qui pore il piè.
Ar. Sire *Gil.* qui sei Signore.
Ar. (Qui dentro il Rè?)
An. A che vieni. *Ar.* Ah Monarca
Di troppo infausti euenti io nũtio sono
Gil. Meglio è fuggir di questi lampi il tuono. (*via*

SCE-

SCENA XXIV.

Antioco, Araspe, Doriclene.

Ant. PArla. *Dor.* che sarà mai?
Ar. Dopo, ch'inuan te mio gran Re cercai
Quiui riuolsi à Doriclene il piede
Per dir, che Orõte è vn mãcatordi fede
Dor. Oronte infido? (*esce in Gallaria*
Ant. E come *Ar.* Allor ch'il campo
Prendea breue riposo, ei ver le tende
Della bella nemica
Portò festiuo il passo,
Indi come di Floro è qui l'auiso,
mostra vn biglietto
Con assalto improuiso
Venne su tuoi guerrier nemico stuolo
A funestar di nuoua strage il suolo
Ant. Ah traditor *Dor.* Ch'ascolto.
Ant. E che si tarda
Andianne ò fidi à vendicar miei torti.
Ar. Ah Signor non più morti
Bramano i vostri Regni
Per sì lieue cagion pace, e non sdegni.
Ant. Qual consigli mi detti?
Ar. Annodi il fato
All'Egittio Regnante
La bella Doriclene, e à te Signore
Dia Cleopatra Amore
E così d'Imeneo darà la face
A due Regi, à due Regni, e prole, e pace.

Dor. Come?
Ant. (Ch'io perda Doriclene?
Dor. Io d'vn Nemico?
Altri Lacci richiede
Il mio amor la mia fè--
Ant. Ch'Amor che fede
Merita vn traditore
Catene al piede, e non ligami al core.
Dor. D'altri sarò?
Ar. Sarai di chi permette
Stato, e ragion. Signor vieni, e risolui.
Ant. Andianne. *Dor.* Ascolta almeno.
Ant. S'Amor ti punge il seno
Bella non sospirar;
La fè che venne meno
Nel petto d'vn Amante,
Il volto suo sereno
In altri può trouar.
S'Amor &c.
Ar. (O mio contento.)
Dor. O mio crudel Dolore
Ar. S'amor ti punge il Core
Bella dhe non languir;
La fe d'vn traditore
Non più ti dia tormento,
Se di più fido ardore
Altri tu fai morir,
S'Amor &c.

SCENA XXV.

Doriclene

CIeli, Stelle, Fortuna
Che volete da me

Traditor il mio sposo? Amante il Rè?
Che deggio far, che penso?
Accenderò le tede (gno.
Del Gānd'Antioco, e cōtro Orōte inde-
Nouella furia agitarò lo sdegno. (Dio)
Sù che si tarda? Ah che non posso (oh
Del mio Sole obliar l'amati rai,
Piaga Antica d'Amor non sana mai.
Gia lo sò
Che goder più non si può,
Mà se d'Amor
Solo il dolor
M'auanza:
Tu mi lusing'il sen dolce speranza.
La mia fè
più trouar non può mercè,
Ma se nel mal
Per me non vai
Costanza
Tu mi lusing'il sen dolce speranza.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Machine Militari sotto le Mura di Babilonia.

Oronte condoto in catene da Soldati Egitij, & ligato ad vna Machina militare.

EMpio Fato a'stri Tiranni
Ch'à miei dàni or cõgiurate,
Se mi date alle catene
Dir conuiene
Che quãdo i vãti altrui sfidate à Guerra,
Ciò ch'vn secolo inalza vn pũto atterra.
Ma come d'vna donna
Misera preda sono (no?
Io dell'Armi il terror, di Marte il tuo-
Cleopatra vincesti
Perche nel sonno auuinto
Fellonia mi diè vinto,
O' in-

O' insolita viltade (spade.
Dè miei guerrieri cesse alle egittie
E perche non pos'io
Franger per mia vẽdetta i lacci miei?
Soccorretemi ò Cieli, aita ò Dei.
O Numi pietà
Sol basta al mio core
Il nodo ch'Amore
Prouare li fà.
O numi pietà, &c.

SCENA II.

Cleopatra, e Seleuco con schiere per dar assalto.

Oronte.

Cle. } All'assalto, all'assalto sù sù,
Sel. }
Cl. Alle Machine guerriere
Cederan le Mura altere,
Sel. De tuoi lumi i vaghi lampi
Daran l'alme in seruitù.
a 2 All'assalto, al'assalto sù sù.
Or. Bastarebbe il mio brando
Per oscurar di vostre glorie i lumi.
Cle. Sei vinto, e ancor presumi?
Or. Mi fè pregioniero
Vil tradimento, e non valor guerriero
Sel. Frena ò Duce l'Orgoglio, (glio.
Cle. Sù gl'occhi tuoi prẽder Babelle io vo-
Sel. All'assalto ò Guerrieri.
Or. Ah rio cordoglio.

Mentre vogliono dar l'assalto, si veggono bandiere sù le Mura in segno di pace, e s'apre la porta della Città vscendone Schiere con insegne bianche, dopo le quali viene Tolomeo con Araspe.

Cl. Mà sù le Mura hostili (resti:
Miro bianchi vessilli, *Sel.* Ogn'vn s'ar-
Mentre pōpa di pace anco à noi viene.
Or. Che mai sarà?
Cle. Delle nostr'armi al lampo
Cede l'Assiro.
(*Or.* Ah che di sdegno auuampo.)
Sel. Ma Tolomeo qui viene.
Cl. Il mio Germano?
Or. Oh destino inhumano.

SCENA III.

Tolomeo Araspe, e Detti.

Tol. DEponi ò Cleopatra
Del generoso sen l'alto furore,
Che cede Marte oue trionfa Amore.
Cl. Tu, ch'auinto n'ādasti or torni sciolto?
Tol. Germoglia il ben dal male
Ar. (Oh che bel volto.)
Tol. Antioco Doriclene à me concede
Perche con lacci eguali
Egli annodi con te dolci sponsali.
Ar. Vibra da quei bei lumi Amor li mali
Or. D'altri il mio Sole?
Tol. Ecco il Riuale, *Ar.* Sire
Fingi di nō vederlo. (O quāto io godo.)

Tol.

Tol. Bella di si gran nodo
All'annuntio sospiri? *Or.* E qual cagione
Dell'Idol mio mi priua?
Cleopatra non risponde ma guarda, Seleuco.
Tol. Suegliati Cleopatra
D'vn Monarca agli amplessi
Ti chiama il fato, e nō rispondi ancora?
Sel. (Ah ch'il dolor l'anima mia diuora.)
Or. Araspe Tolomeo *Tol.* Che chiedi?
Ar. Amico (to.
Taci ch'ogni opra in tuo fauor promet-
To. Accōsentir del grand'Antioco ai voti
Tu ben sai, ch'il richiede
Il mio amor la mia fede;
Così il fin della guerra oggi desia
Così braman più Regni,
Così destina il fato,
E così vuole al fin ragion di stato.
Cl. Obedirti risoluo. *Se.* (O Cieli sō morto
Cleopatra guarda Sel. e poi risponde.
Tol. Giūgo per te dè miei desiri al porto.
Ar. Giubila ò Cor. *Or.* se il mio destin ne-
Non mi inceppasse il piede (mico
Darebbe Doriclene à me la fede.
Tol. Acciò mirar tu possi
Che sposo sol di Doriclene io sono;
Scioglio i tuoi lacci, e libertà ti dono.
Ar. Ah Signor che facesti
Per me la libertà duce tu hauesti.
Or. A che sciogliermi le catene
A che darmi la libertà
Sel. Ferma. *Cl.* lascia. *Sel.* tu parti?

S'hō

S'hò da perder la mia ſpene
Vendicata queſt'alma ſarà.
A che ſciogliermi, &c.
Tol. Sparge querele in vano.
Ar. Il ſouerchio dolor lo rende inſano.
Tol. Bella in pegno di fede
Nella reggia ritorno iui t'attendo.
Cl. Già ch'il Ciel vuol così, verrò (Morẽdo.)
Ar. Reſta il mio cor ferito
Da chi tiene in due ſtelle il Sole vnito.)
Tol. S'inganna pur chi crede
Gioire, e non penar,
Se naſcono da' ſtenti
Le glòrie, & i contenti,
Prima d'hauer mercede
Biſogna ſoſpirar.
S'inganna, &c.

SCENA IV.

Cleopatra, Seleuco.

Cle. ADdio Seleuco ---- à Dio.
Sel. Tu mi laſci idol mio? (tanto
Cl. Ti laſcio il cor. *Sel.* Ma ſarai d'altri in-
Cle. L'alma vien meno.
Sel. Io mi diſcioglio in pianto.
Cle. Che penſo? *Sel.* E che ſarà?
Cl. Mi parto ------ ah nò *Sel.* pietà.
Cle. A diſpetto della ſorte
Idol mio t'adorerò
Sino all'ombre della Morte
Sarò tua ------ ma nò, ma nõ
Sel.

Cl. Così vuole il deſtino.
Sel. O crudo fato.
a 2 Empia ragion di ſtato.
Sel Non ſei dunque più mia?
Cle. Quanto honeſtà permette
Sel. E la fè, che giuraſti?
Cle. Più da me non dipende.
Sel. L'amor che prometeſti?
Cl. Ad altri e dato.
a 2 Empia ragion di ſtato
Cl. Ma che ragion, ch'è ſtato?
Benchè il Cielo con Amore
Per mio mal ſi congiurò
Il reſpiro del mio core
Tu ſarai ---- ma nò, ma nò
Se. Ah barbara, Ah Tirãna, in queſto ſeno
Immergi il ferro, e dãmi morte almeno.
Cle. Non poſſo amarti più
Dolce mia vita.
Se ti mancai di fè
Non ti doler di mè,
S'ad altra ſeruitù
Sorte m'inuita.
Non poſſo. &c.

SCENA V.

Seleuco.

MIſero, & ancor ſpiro? (armato
Ma coraggio ò mio core in campo
O l'Idolo adorato aquiſtar voglio
Opure

O pure al centro di mia cruda sorte
Vadan'con linee eguali Amor, e Morte.
In saette
Di vendette
Vuò temprare li strali d'Amor;
Se fia d'altri l'amato mio bene,
Senza vita, e senza spene
Non può viuer questo mio cor.
In saette, &c.
Trà gl'ardori
De furori
Vuòch'Amore m'auampi nel sen:
Hor ch'Aletto mi vibra la face,
Con la speme, e con la pace
Cade in cenere ogni mio ben.
Trà gl'ardori, &c.

SCENA VI.

Trionfale, auanti la Reggia.

Antioco, Doriclene.

Dor. DVnque di Tolomeo sarò consorte?
Ant. Così vuole il destino, ò cruda sorte.
Dor. E soffrir puoi che d'altro oggetto in
Spiri l'anima mia? (seno.
(Così finger conuiene.)
Ant. Ahi pena ria.
Dor. Così dunque abbandoni
quella beltà doue il tuo core acceso
Nel pelago d'amor speraua il porto?
Ant. Reggia fè così vuole. (Ah che son
morto. *Dor.*

Dor. S'amasti da douero
Non mi faresti piangere,
Senza speranza alcuna
Nel Mar della Fortuna
L'onde del tuo rigor non potrò
S'amasti &c. (frangere.
Ant. Non accrescer ò bella i miei torméti.
Dor. Son questi i giuramenti
D'esser l'Idolo mio, s'in vn istante
Mi cedi ad altro amante?
Ant. Nò nò non fia mai vero,
Ch'io ti ceda ò mio ben, L'eterea Mole
Rouini pria, perda sua luce il Sole
Che questo cor --
Dor. Dunque sper'io conforto?
Ant. Regia fè nol consente. (Ahe che son
(morto

SCENA VII.

Araspe e Detti.

SIre il tuo regio nodo (viene:
Gia Cleopatra auuinse, e qui sen
Dor. Hò perduta ogni spene.
Ant. Gradì dūque L'Egittia i Voti miei?
Ar. (Gioua il mētir.) Nō fù voler mà forza.
Se rimirando iui presente Oronte
pria sospirò, poi tacque, e impallidì
Alfin proruppe vn dispettoso sì.
Dor. Che più cerchi ò mio core? (fante.
Ant. Corrispoſto è il Ribelle? Amor in-
Ne

Ne loro ſguardi oh come appar gigãr.
Ant. In Orida prigione
Pianga i ſuoi falli il traditor laſciuo,
E noi fratanto à preuenir l'ariuo
De Germani Real vogliamo il piede.
Ar. Giubila l'alma.)
Dor. O mia tradita fede.
E deſtino d'Amor
Ch'innamorato cor
Viua frà pene,
Senza gioie ſperar
piangere, e ſoſpirar
Sempre conuiene,
E deſtino, &c. *S'auia*
Ant. Eſeguito ch'haurai mio reggio In-
Conſegna il pregioniero (pero
Di Floro alla Cuſtodia, & egli il tutto
Preſente Cleopatra à me raporti
Coſi s'è ver l'indegno amor d'Oronte
Leger potrò del'impudica in fronte.
Queſta si ch'è bizaria
Senza amar ſon fatto amante,
E mi cruccia il Dio volante
Co'l velen di Geloſia.
Queſta sì

SCENA VIII.

Araſpe.

D'Oronte alle rouine (amore
M'aſſiſte il Fato, or tu bendato
Porgi qualche rimedio à queſto core
Se

Se frà le tue ritorte
Prouo per Cleopatra in ſen la Morte;
Tu dammi forza acciò dà nuoui ingãni
Habbian riſtoro i miei penoſſi affanni
Inuolaſti amor Tiranno
Dal mio core la libertà,
E co'l dardo
D'vn bel guardo
Senza ſpeme argendo amando
L'alma mia trafita ſtà.
Inuolaſti &c.
Tu vibraſti Arcier crudele
Nel mio ſeno l'acuto ſtral,
E nel core
Che ſen more
Non s'annida, ò ſpeme, ò pace
Che riſani vn tanto Mal.
Tu vibraſti.

SCENA IX.

Antioco, Cleopatra, Tolomeo, Doriclene, Gildo.

Ant. IDol mio. *Cle.* dolce mia vita,
Tol. Cara ſpeme. *Dor.* amato ardor
a 2 à goder il Ciel m'inuita
a 2 Mi conſola il Dio d'amor
Ant. Non è ver *Dor.* Mente il labro.
Cle. In pena è il cor
Ant. Ma queſt'archi di glorie
Deſtinati ad Oronte, al Trono aſſiro
Nelle cadute lor lieti, e feſtanti
Er.

Ergan nuoui ſentieri à regij amanti

Qui cadendo gli archi Trionfali formano vna gran ſcalinata, che conduce alla reggia.

Tol. Con Reali portenti (tenti
radoppi ò Monarca i miei con
Cle. E felice l'Alma mia
Più bramare il cor non sà.
(Mà con empia tirannla
Aſpre pene amor mi dà)
E' felice &c.

SCENA X.

Oronte, e Detti.

Or. MIo Rè ------ Come?
Gil. (Mal ſegno ei non Riſponde
Or. Ad altri Doriclene?
Ant. Ah Traditore.
Or. Io Disleale? E queſta del tuo amore
La ſperata mercè?
Ant. Spergiuro, indegno,
Il merto tuo di queſto premio è degno
Lida vn calcio e ſale con Cleopatra.
Or. E tu dunque mia ſpoſa ---
Tol. E che vanegi
Sale con Doriclene.
Or. Parla di mia tiranna,
Perche manchi alla fè, che mi giurasti?
Dor. Io ſon di Tolomeo *Tol.* Tãto ti baſti.
Sale, & Oronte guarda.

SCE-

SCENA XI.

Oronte, Gildo.

SOgno, veglio, vanegio, ò pur eſtito
Fato crudel ſon io.
Gil. Il Mondo cosi và, Signor adio.
Or. Ferma, dimmi in tal modo
Me tratta Antioco, e Doriclene accoglie?
Come, in qual guiſa infido è queſto core
Io sleale? Io ſpergiuro? Io traditore?
Gil. Io berſaglio reſtai del ſuo furore.
Or. Ah nò, che queſto brando
Snuda la ſpada
Haurà tẽpre di Morte, e fin ch'hò vita
Vendicarò la fede mia tradita.
Suenarò chi mi offende,
Cadrà chi mi contende.

SCENA XII.

Araſpe con Littori, e Detti.

Ar. CEdi Oronte la ſpada.
I littori lo prendono
Or. Cederò pria la vita. (pero.
Ar. Ferma, e del tuo gran Rè cedi all'Im-
Gil. Sia pur lodato il Ciel.
Or. Io Prigioniero?
Io che del Rè ----
Ar. non più ch'il tuo dolore
O caro amico à me trafigge il core.

Or. Dì

Or. Di qual colpa fon Reo,
Ar. Basta non voglio
Giunger al tuo dolor nuouo cordoglio
Gil. (Stò à veder, che qui nasce vn altro imbroglio.)
Or. Di pur ch'il sen costante
A colpi del destin fatto è adamante.
Ar. Causano i tuoi martori
Di Doriclene e'l Rè gli occulti amori
Or. Come? *Ar.* Costui tel dica
Oronte prende Gildo
Se con mia pena, e duolo
Ei trouai questa notte à solo, à solo
Or. Che ascolto? *Gil.* (Già son morto.
Ar. Or voi Littori
Alla regia prigion tosto il guidate
Amico, soffri, e taci, vn alma forte
Se costante è nel mal vince la sorte.
Spera che forsi vn dì
Del Cielo il rio tenor
Vedrai cangiato,
Stanca il rigor del fato
Alta costanza
Alimento del core è la Speranza.

SCENA XIII.

Oronte, Gildo.

Or. MItradì Doriclene?
Or. *Gil.* à che tardate resto Littori.
Or. La sposa impura? *Gil.* Amici
Guidatelo in prigione.

Or. Ma

Or. Ma tu certo ò fellone
Dell'inhonesto amor fusti il Mezano?
Gil. Se ciò feci ò Signor m'assorbi Dite.
(Ah comandi del Rè cosi obedite.)
Or. Fù col'infida Antioco?
Gil. E ver mà non scoprij l'indegna frode
Se alla porta dormìa fido custode.
Or. All'or che la tua fede
Aprir douea all'honor mio più lumi
Sonnachioso cedesti à vil letargo?
Gil. Quãdo la dõna vuol ingãna vn Argo.
Or. Creder à chi più debbo, ò Cieli ò Dei?
si apparta.
Gil. Se tornassi in sua man stolto sarei.
Or. Chi mi vccide ahi per pietà
Per dar morte à questo core
Sorga pur dal cieco orrore
Con i Mostri d'Acheronte
Col velen di flegetonte
La Medema crudeltà.
Chi m'vccide ahi per pietà
Per dar Morte à questo petto
Venga pur Megera, e aletto,
Che quest'alma disperata
Di fortuna imperuersata
Li tormenti finirà.
Chi m'vccide Ahi per pietà.

SCENA XIV.

Gildo

NOn so se dorma, ò veglia
L'hò pur scapata
E non lo credo affè

Di

Di Geloso amator in seruitù
Non mi si metto più
Già che per questa volta
Con fortuna infinita
Dalle fauci di morte io torno inuita.
Voglio cangiar mestier
Se non mi pento,
Si sgombran dal timor
I pensieri d'amor
E di mille piacer
Val più vn tormento.
Voglio &c.
Mezan più non sarò
Se non mi rendo,
Buon rimedio non è
La paura per mè,
E quanto men ne vuò
Maggior la prendo
Mezan più &c.

SCENA XV.

Apparati per Nozze, e mense reali negli orti pensili

Antioco, Cleopatra, Tolomeo Doriclene.

OVi, doue in grembo al riso
Vertuno, e flora eterni rēde il Fato,
Com'è l'vso d'Assiria, à regij sposi
Superba mensa, e lieta danza imposi
Cl. Ardita è fiera,
Gueriera Tromba,
Non più rimbomba
Se lieta face
Cangiando in pace

Di Marte irato i strepiti tuonanti
Sfida à guerra d'amor i cori amāti.

Siedono i Rè à tauola, e si fà vn poco di Sinfonia e mentrè con per principiare il balletto, ven Floro.

SCENA XVI.

Floro, Detti

SIre come imponesti (piede
Poiche straspe inceppo d'Oronte il
Fidò la cua custodia alla mia fede.
Ant. A chi oprò de Fellone
Decconsi le ritorte.
Cle. (E soffrirò, che stia trà nodi auuinto)
Chi tradito da suoi da me fù vinto?
Sig. à me concedi
La libertà d'Oronte.
Ant. (E ver, ch'ama l'infido.)
Dor. (Oh dei; che sento?)
Ant. Di lesa maestà delitto indegno
Sia per netta lo sdegno
Tal. Placa tue furie. *Cle.* Frena
L'ire del regio core,
a 2 Merta premio, e nō pena il suo valore.
Ant. Son richieste importune
Stimoli del furor, *Floro*
Fl. mio Sire,
Ant. Pria che nell'Oriente
Nuntia del nuouo spunti l'aurora
Fà ch'Oronte sen mora.
Dor. Che Oronte mora?

Cl. Ah mio consorte *Tol.* Antioco,
Ant. Che più? Già sù i volumi
Del Ciel sua morte è scritta.
Dor. E Doriclene
Se more Oronte non haurà più vita.)
Cl. Ad Odiarlo il suo rigor m'inuita.

SCENA XVII.

Araspe poi Seleuco da Araldo, e Detti

Ar. Nuntio del Rè de Medi
Al grand'Antioco hor fauellar desia.
Ant. Venga { *Tol.* / *Dor.* } Che mai sarà?
Cl. Cieli che fia?)
Sel. Sõmo Regnãte, al di cui brãdo inuito
Obedisce Fortuna
Seleuco il Rè de' Medi à te m'inuia.
Tol. Nome odiato
Cl. (Quest'è Seleuco ò Stelle.
Sel. Parla questo foglio. *An.* E di Seleuco
La regia firma.. *Lege*
Perche di Cleopatra
Priuo di te cercai le regie tede;
La ragion, che pretendo
Nel Sole idolatrato,
Decider voglio in martial steccato.
Cl. (Che ascolto?
Tol. Tanto ardisce? o come fiera
M'agita orrenda Aletto.

Dor. (Gradito incontro.)
Ant. Io la disfida accetto.
Ma Seleuco dou'è?
Sel. Dalla Città non lungi,
E del Sole nascente à primi rai
Doue il campo disponi iui l'haurai.
Ant. Tu l'Araldo conduci *(à Floro.*
(Se li aggrada) al riposo, e fà che tosto
Pronto sia per l'Aurora
Con lo steccaro il mio trionfo ancora.
Se. (La superbia Mortal cade in breu'ora.)
Fl. Araspe in questo loco
Il mio ritorno aspetta.
Ar. Io qui t'atteudo.)
Fl. Della morte d'Oronte io dirli intẽdo.)

SCENA XVIII.

Antioco, Tolomeo, Cleopatra, Doriclene, Araspe.

Ant. Araspe, al regio albergo
Seruirai Cleopatra,
Tol. A tuoi soggiorni
Tescortaro mia bella, or che di Marte
Le dolcezze d'Amor turbano l'ire.
Dor. Liberar voglio Orõte. ò pur morire.)
Tol. Giungerò pur lieto il Dì
Che felice io goderò
Doppo i membri, e le procelle
A dispetto delle Stelle
Nel Mio sen ti stringerò.
Giungerà, &c.

Ant. Sotto gli auſpicij tuoi
Seleuco domarò (ch'adoro.
(No'l voglia il Ciel.) *An.* Per te mia Dea,
Mi preſterà per vincer il Riuale
La Fortuna la Rota, Amor lo Strale.
Cle. Vanne ſi mio dolce bene
Che dai ſpene à queſto cor,
Nella pugna ben conuiene
Che ti dia li Strali d'Amor.
Vanne ſi, &c.
Ant. Vado ſi mia cara vita
Che gradita hai la mia fè,
Doppo i ſtenti Amor m'addita
Nel tuo ſen lieta mercè,
Vado ſi. &c.

SCENA XIX.

Cleopatra, Araſpe, poi Floro.

Cl. VAne perfido và, bē qualche meta
verſo Antioco.
Hauranno i miei furori
Ar. E qual furia ò Regina il cor t'accēde?
Cl. Qui d'Orontn il tuo ſire
Decretò la caduta io la ſua vita
Li chiedo in dono, & ei con almo dura
Le gratie nega, e interceſſar non cura.
Ar. E così graue à te d'Oronte il fato?
Cl. Giuſtitia ſol mi ſprona à darli aita?
Ar. (All'amor agli ingāni e queſt'il tēpo.)
Bel-

Bella ſe non isdegui
Le ſuppliche d'vn alma a te fedele
Libero il Duce à tuoi deſir prometto.
Cl. Chiedi, che tutto haurai.
Ar. (Mio core ardiſci.)
Ah che non oſo. *Cl.* Parla.
Ar. Ardo à tuoi lumi. (adoro
Cl. (O temerario) *Ar.* Io ſol mia Dea t'-
E'l Rè t'abborre. *Cl.* E come?
Ar. All'honor ch'il Cielo
Per l'eſequie del di ſi veſte à duolo
Godea con Doriclene à ſolo à ſolo.
Qui ſopra viene Floro che oſſerua in diſparte.
Cl. Odio anch'io l'infedel.
Ar. Ceſſe al tuo brando
Per me l'oſte d'Aſſiria, e qual guerrieto
Ch'à te venne ad'offrir d'Orōte i nodi
Spinto fù da mie frodi.
Fl. (Ch'aſcolto) *Ar.* E perche vedi
Quanto ò bella Regina amo i tuoi rai,
Diſciolto da Catene Oronte haurai.
Cl. (Per fin, che giunga à miei diſegni, e duopo
Simular con coſtui (d'Heroe ſi grande
Io gradiſco l'amore.
Fl. (L'vna e impudica, e l'altro è traditore)
Ar. Al carcere vicino à tuoi ſoggiorni
Si ſeruirà vn mio fido. *Cl.* altro rimane
In proua di tua fè
Ar. Che far degg'io.
Cl. Quel Guerrier che poi anzi
Sfidò Antioco à pugnar à me conduci

Ch'à turbar l'himenei del mio pẽſiero,
Fu meſſo finto, e non Araldo vero.
Se mio campione ignato
Vuoi pugnar cõ Antioco, io ti prometto
Con queſta fede il martial mio letto.
Ar. Io pugnar con Antioco ?
Cl. E che pauenti ? (mi.
Iu tua difeſa haurai mie ſquadre, edar-
Ar. Per annodarti ò cara
Non rifletto à perigli, e'l Rege imbelle
Troverà nel mio brondo il fil di Morte
Fl. (Sarà contraria al tuo voler la ſorte.)
Cl. Con l'Araldo t'attendo. *parte*
Ar. A ragij tetti
Cleopatra ſeruite *Cl.* Io parto à Dio
Adorato mio ſol *Ar.* Idolo mio.
Cl. Se tu ſarai fedele
Coſtante io pur ſarò;
Se m'hai piagata l'alma
Di queſto ſen la palma
Mio ben à te darò.
Se tu ſarai, &c.

Non manca niente

SCENA XX.

Araſpe.

O Come Scaltro (Oronte
Amor fabro è d'Ingani al duce
Andrà coſtei notturna,
Mi del Guerriero auuinto
Ritrouerà nè ceppi il Laberinto.

Lo

Io per baciar quel volto
Pugnarò con Antioco, e che ſia queſta
Opra di traditor, mente ch'il dice,
All'amor, all'amante il tutto lice.
Alma non pauentar
Se vuole il crudo Arcier
Che prima di goder
Sia forza d'ingannar :
Qual colpa hà queſto cor?
Cosi comanda Amor.
Cieli per non morir
Se brama hauer nel ſen
Il ſoſpirato ben
M'è forza di mentir:
Qual colpa hà queſto cor ?
Così comanda amor.

Fine dell'Atto Terzo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Tripartita in Prigione, Logge, e Giardino.

Oronte in Prigione.

Rude Stelle, che rubelle
Con la Sorte --
Che sorte, che destino
S'alza in piedi furioso.
Di cieco nume all'onte
E sottoposto Oronte?
Doriclene impudica (rore
Cagion delle mie pene? Vn vile hor-
Tomba è del mio valore?
Della mia libertade
Cedete argini indegni,
S'arma di sdegni il mio temuto brãdo,
Voglio pugnar, e vò morir pugnando.
Dalle Furie stimolato
Suenerò l'empia consorte,
E sarà falce di Morte

Que-

Questa man----
Questa man? Ah ch'inerme
Nulla può, nulla vale, e solo (Oh Dio)
Meco armato rimiro il dolor mio.
Si ritira dentro la prigione, e si adagia pensieroso sopra vn sasso.

SCENA II.

Doriclene, e Gildo per il Giardino, poi Cleopatra con vn soldato per le Loggie. Oronte.

Gil. Alle mie ricche offerte
Per liberar Oronte
Subito il modo diè la guardia accorta,
Ch'alla chiaue dell'or s'apre ogni por-
Dor. Opra come t'imposi (ta.
Fingi che à darli, e libertade, e vita
Teco sia Cleopatra, e se per sorte
In nulla manchi, esca sarai di morte.
Gil. Sempre fedele eseguirò tue voglie.
Gildo và ad aprir la porta della Prigione dalla sua parte.
Dor. (Così vedrò s'Orõte ad altro ardore
Offerse l'alma, o pur costãte hà il core.)
In questo vien Cleopatra per le Loggie col Soldato.

SCENA III.

Cleopatra col Soldato.

A Liberar Oronte (porta,
Giusta cagion teco ò Guerrier mi

Il Cielo al fin dell'innocenza è ſcorta.
Gil. Al fin l'indouinai
Cle. L'adito pur trouai. Oronte.
Gil. Oronte.
Cle. E replicato di mia voce il ſuono?
Or. Chi chiama vn infelice. *Cle.* Io ſono.
Gil. Io ſono. (ſei.
Cle. Altra voce quì aſcolto. *Or.* E tu chi
Che vieni à ſtimolar gli affanni miei?
Cle. Io tacerò.
Gil. Cleopatra à te m'inuia.
Cle. Quai frodi. *Dor.* O Ciel che fia?
Gil. Per ſcior le tue catene
A te m'inuia, à te ſua cara ſpene.
Or. Che parli? *Dor.* Che dirà?
Cleop. Che inganno è queſto?
Gil. Tanto m'impoſe ella diratti il reſto.
Or. Da chi m'auuinſe con inganni io ſde-
La libertà bramata. (gno
Cle. Oh indegno. *Or.* Io ſolo amai
Di Doriclene infida i vaghi rai.
Dor. Ah che frenar non poſſo
Queſt'alma, che l'adora.
Oronte anima mia
Doriclene ſon io, che per te moro.
Or. Che aſcolt'Oronte?
Cle. Il tutto ora comprendo.
Dor. Abbraccia la tua ſpoſa
Stringi al ſen la tua vita e di quì lungi
Andianne. *Or.* Ah indegna impura
Vanne lungi da me furia d'Auerno.
Qui vien Floro cõ ſoldati, e lumi. (ſcerno
Gil. Andiam di mal in peggio à quel che

Dor.

Dor. Coſi mi ſcacci?
Or. Ah infida,
Dor. Lumi qui veggio.
Cle. Genti? *Gil.* Chi ſarà?

SCENA IV.

Floro con Littori, Detti.

Flo. ORonte. *Cle.* Che rimiro?
Or. Floro. *Dor.*
Dor. Quì Cleopatra.
Cle. Quì Doriclene?
Flo. Vieni
Or. Doue? *Flo.* A morire.
Dor. Che aſcolto ò Stelle; *Cle.* O Numi.
Or. O mio deſtin fatale:
Gil. Mi conuiene fuggir per minor male.
Flo. Mà come voi Regine
Qui dentro io trouo? *Or.* E queſti
Il fin de vanti miei?
Flo. Non più dimora. *Dor.* Oh Dei,
Dhe per pietà laſciate
Che viua Oronte.
Flo. Ogni preghiera è vana. (glio
Eſeguite Littori. *Or.* Andiam, che me-
Stimo il morir, ch'in vita
Veder date la fede mia tradita.
A Dio Tiranna à Dio
Vado à morir.
Haurà fine il mio gran duolo,
E dal fato vn colpo ſolo
La pena del cor mio
Dourà finir.
A Dio Tiranna, &c.

SCENA V.

Cleopatra Doriclene.

Dor. AMa Cleopatra Oronte? (mano?
Cle. ATradisce Doriclene il mio ger-
Dor. All'ire ò cor.
Cle. Sdegno ti affrenni in vano.
Così di Tolomeo
Custodisci le tede;
Dor. Ad Antioco la fede
Così tù osserui?
Cle. A lui negar vogl'io
D'Himeneo l'alte faci,
S'ebbe da te furtiuo amante i baci.
Quì vengono i due Rè guidati da Araspe, e sentono il tutto.
Dor. Menti, di Doriclene
Sempre è intatto l'honor.
Cle. Come se solo
Nelle tue stanze egli à goder si venne.
Do. Dall'ardor suo restò quest'alma illesa.
Entrano i Re dentro, & Araspe va via con dire
Sorti l'Inganno affè.

SCENA VI.

Antioco Tolomeo, Dette.

Ant. Non contendete ò belle
Chi di voi pria douea godere Oronte.
Tol. Così à regi recate ingiurie, ed onte,
Cle. Io.. *Ant.* { Tacete impudiche.
Do. *Tol.* {
Ant. Qual ragion mai ti scusa?
Tol. Il tuo rossor ti accusa.
Cleo. Non peccai. *Ant.* Ah sleale.

Dor.

Dor. Non errai. *Tol.* Ah lasciua?
Ant. Quì dentro à che venisti?
Tol. Qual vrgenza venir quiui ti mosse?
Cle. { Dirò *Ant.* Menzogne sono.
Do. { *Tol.* E che dir tenti?
Cl. Son fida, *Dor.* Son leale *Ant.* Menti
Tol. Menti.
Dor. Fugimi pur spietato
Ch'io pur farò così.
Mi seguirà placato
Quel cor, che mi scherni.
Fuggimi. *à parte.*
Cle. Sdegnami pur crudele
Ch'io pur ti sdegnarò.
Mi bramarai fedele
Et io ti fuggirò.
Sdegnami. *à parte.*

SCENA VII.

Antioco, Tolomeo.

Ant. BEn puoi con la germana (glie,
In Egitto tornar, nō vò per mo-
Chi nel suo petto impuro ardore acco-
Tol. Così macchiar pretendi (glie
L'honor di Cleopatra?
Ant. Al Rè de' Medi
Ceder l'intendo, e fia
Salua nell'honor suo la fede mia
Tol. Opri da saggio, Er io di Doriclene.
Sdegno ancora le tede,
Se pretese macchiar mia reggia fede.
Spezzo i lacci, che Cupido

Si

Si tenaci al cor mi diè.
Con altr'oggetto amante, e fido
Cercharò noua mercè.
Spezzo i lacci, &c.

SCENA VIII.

Antioco.

ANtioco, ed à qual punto
D'estremi insuperabili sei giunto.
Amor puoi, mà non deui,
Puoi goder mà non lice,
Infelice mio core
Ostauo al tuo desire, Honore, Amore.
Voglio amar, e goder fin che si può.
Ma sento che l'honor
Contrario al Dio d'Amor
Vuol che sdegni la beltà,
Che ligo mia libertà.
Dunque che far dourò?
Voglio amar, e goder, &c.

SCENA IX.

Gallaria pretiosa negli appartamenti di Cleopatra.

Aria con Viole.

Cieco Dio, ch'al tergo hai l'ali
Per pietà date al mio bene,
Che tardando à me conuiene
Numerar hore mortali;
Mentre ad vn alma amante
Eternità rassembra vn solo istante.
Ma oh Dio non giunge ancora

La

La beltà, che m'ancida,
Astri, se pur benigni in Ciel rotate,
L'idolatrato Sole à me guidate.
Idolatro vn bel sembiante
Che languire ogn'hor mi fà.
Egli sol mi da ristoro,
In lui solo viuo, e moro
Se non hò più libertà.
Idolatro, &c.

SCENA X.

Araspe, Selenco, e Cleopatra.

Ar. ECcoti il finto Araldo
Idolo del mio core.
Sel. (Ohimè ch'intendo!)
Cle. Dal tuo valore il fin dell'opra attẽdo.
Ar. Fusti priggion? *Cle.* Fui tua fortuna
Come poi ti dirò ruppe il disegno.
Ar. Non ti caglia ò mia diua.
Sel. (Ardo di sdegno.)
Cle. In te diletto Heroe l'alma confida
Sel. Ah disleale infida. *Ar.* E sol bastãte
Araspe al tutto, Io vado.
Cle. In te mio bene
Fonda l'anima mia tutta la spene.
Luci adorate, e vaghe
Voglio per voi morir
Non stimo più le piaghe
Se miro à poco, à poco
Per il tuo dolce foco
Quest'anima languir,
Luci adorate, &c.

SCE-

SCENA XI.

Cleopatra , Seleuco.

Cle. SEleuco anima mia
Seleuco non la mira.
Ma Tu rispõdi, e da me torci il guardo?
Sel. Anima infida il pentimento è tardo.
Cle. Dhe volgi quei lumi
Sel. Mirarmi ancor presumi?
Cle. Idolo mio ti adoro,
Sel. Più non ti credo.
Cle. Se mi sdegni io moro.
Se morta tu mi vuoi
Mio bene io morirò
Lontan da gli occhi tuoi.
La vita io finirò.
Se morta , &c.
Sel. Misero, e che farò?
Cle. Tanto rigor. *Sel.* O Cieli.
Cle. Mio caro.
Sel. Al sen sdegno, ed honor fan guerra.
Cle. Cleopatra t'adora.
sel. Amor m'atterra.
Dolce vita del mio core
Sempre sempre io t'amerò;
Nel tuo seno à tutte l'hore
Vo goder---Ma nò, ma nò.
Cle. Tu fuggi. *Sel.* E che pretendi?
Forse con nuoue frodi
Schernir pensi quest'alma? (ma.
Cle. Cosi d'amor turbi ò mio Sol la cal.
Sel.

Sel. Tenti in van lusingarmi,
Adora Antioco, accogli Araspe, ah im-
Al tuo lasciuo amore (pura
Speri per terzo nel mio sen l'ardore?
Cle. Finsi. *Sel.* Più non ti credo.
Cle. Ascolta Idolo mio
Ma Floro vien, fuggi.
Sel. Mi celo. *Cle.* Oh Dio.

SCENA XII.

Floro, Cleopatra seleuco in disparte.

Flo. REgina il grand'Antioco
Pronto per duellar te sola attẽde
Sel. Et io son quì?
Cle. Senza scoprir l'inganno
Al mio bel Sol forz'è ch'io vadi ancora.
Flo. Andiam ch'in Ciel l'Aurora
Segua il tẽpo prefisso, e il Rè nõ vuole
Per tardanza sembrar codardo, e vile
Benche pugnar ei non intende.
Cle. E come?
Flo. Perche d'Oronte amante
Ei ti scouri ceder ti vuole al Drudo.
Sel. (D'Oronte ancor s'accese, ò Frine
impura?)
Cle. Se tãto à danni miei fortuna indura
Vieni crudel per rauuisar mia fè. *verso*
Flo Bella à chi parli. *Cle.* A te. *Seleuco.*
Cl. Vieni e vedrai Tirãno *verso Seleuco.*
Ch'ordì Cupido à danni miei l'ingãno.
Fl. Doue volgi gl'accenti.

Cle.

Cle. All'empia ſorte
E ſe rea tu mi ſtimi à me da morte.
Verſo Seleuco.
Fa quanto vuoi sì sì tirannoamor
Al fin hò da goder
In grembo del piacer,
Chi mi ferì
Sarà contento vn dì
Queſto mio cor.
Fà quanto, &c.
Paſſato il rio martir
Deue meco gioir
Chi mi impiagò
Felice al fin darò
Pace al dolor.
Fa quanto, &c.

SCENA XIII.

Floro.

Fl. DEgli Oricalchi al bellicoſo inuito
S'accendano al cimento
L'irate deſtre, e à diſpregiar la morte
Inſegna amor, à diuenir più forte.
Alle Vittorie
Sù sù guerrieri
Ch'il lume armigero
Scorta vi fà,
A voſtre glorie
I carmi aliteri
Tuono belligero
Echo ſarà i
Alle Vittorie, &c.

SCE.

SCENA XIV.

Steccato ſotto la Reggia.

Floro Oronte, Araſpe armati con le viſiere calate.

Introdotti in ſteccato i combattenti à ſuon di Trombe, è diuiſo da Giudici loro il terreno, fanno il primo aſſalto, ſenza mai dir niente, e mentre riposano ſi fà vn poco di ſinfonia guerriera. Mà prima che comincino l'aſſalto, dice Floro.

Flo. EGualmente diuiſo (al ſuono
O Regi è il Cãpo, or della trõba
Di Cupido la face
Viſtimoli nel ſen Marte pugnace.

Fatto l'aſſalto, e riposandoſi vn poco mentre ſi fà la ſinfonia tornano al ſecondo aſſalto, nel principio del quale giungono.

SCENA XV.

Antioco, Tolomeo, Cleopatra, Doriclene, poi Seleuco, tutti fuor di ſteccato.

Ant. ALtri pugna in ſteccato (*verſo*
Flo. Signor taci, & oſſerua. *Floro.*
Qui cade Araſpe mortalmente ferito.
Flo. Empio cadeſti.

Ar.

Ar. Ah mio gran Rè dhe frena.
L'irata man. *Flo.* in van tu chiedi aita
Se non sueli ò fellon la frode ordita.
Ar. Dirò. *Flo.* Venite ò Regi.
Ant. Araspe oppresso?
Vien Seleuco, Araspe alza la visiera & entrano tutti in steccato.
Sel. (Qual strauaganza io miro.) (tale
Fl. Che tardi. Sù *Ar.* Già ch'el destin fa-
Qui la meta prefissa al mio respiro;
Oronte lo minaccia con la spada.
Sappi ò Monarca Assiro.
Che vittima innocente
Cessa al morir per le mie frodi Oronte.
Mandai con doppio inganno
Alla prigion la tua Real consorte,
E per goderla di Seleuco in vece
Teco venni à pugnar acciò potessi
Inestar al mio crine il reggio alloro,
Altro non posso dir, se manco, e moro.
Dor. Ah traditor. *Cl.* Oh indegno.
Ant.
Tol. O barbaro disegno.
Ant. Mà tu Guerrier chi sei,
Che vendicasti ignoto i torti miei?
Or. Io sono Oronte, e nel inganno ordito
Feci restar il traditor punito. *li scuopre.*
Tol. Viue il riual? *Dor.* Spira il mio ben?
Ant. Tu viuo?
Sel. Qual strauaganza? *Ant.* E come?
Flo. Inuitto Sire
A me l'ardir à me l'error condona.
D'Araspe anch'io deluso, Oronte diedi
Alle

Alle Egittie ritorte,
Ma poiche di tua morte
La trama penetrar mi fece il Fato:
Dall'indegno ingannato,
Ben mi conobbi, e dalla frode ordita
Saluai regno, innocenza, e fama, e vita.
Cl. Il tutto è vero, & io perciò fingendo
L'empio adorar, che l'amor mio ri-
Per suo mezo tentai (chiese
Di liberar Oronte, acciò potesse
Dar in tua vece al traditor il fio.
(Mà fù sol per saluarti Idolo mio.)
Pian à Seleuco.
Dor. Mètir è tempo: lo del ribelle estinto
Dalle frodi agitata iui n'andai
Per accertarmi se d'Oronte amante
Cleopatra.---
Ant. Non più, del mostro audace
Opra fù per turbar la nostra pace.
Or. L'iniquo m'ingannò! *Tol.* Hor se leale
Ant.
Hauete ò belle il core, à noi la fede
Date d'amor. *Cle.* Ah infido.
Dor.
Dor. Vanne vanne ch'io più non ti credo
Cle. Puoi trouar vn altra beltà;
Tol. A tuoi piedi quest'anima cedo,
Ant. Ti consacro la mia libertà.
Vanne Vanne, &c.
Ant. Dunque che far pretendi?
Tol.
Cle. Accomunarmi con Seleuco il letto.
Và da Seleuco.

Dor.

Dor. Esser sposa d'Oronte à tuo dispetto

Và ad Oronte.

Tol. Dunque Seleuco sei?
Ant.
Sel. Quello son io,
Tol. Non sarà vero, che questo ferro----
Ant. Amico,
Placa il rigor, se così vuole il fato
Mentre io, de Medi ò Regnator inuito
Con alma eguale à tuoi costanti ardoti
Ti cedo al sen quella beltà ch'adori.
Tol. Io dal core deposto (*Ad Oronte.*
L'odio t'annodo, ed alle tue ritorte
Ti cedo l'idol tuo, la tua consorte
Cle. { Non sciolga questi nodi altri,
Dor. { che morte.
Ant. Ma la pompa disposta
Per i trionfi miei quì moua il piede
De nuoui sposi ad honorar la fede.
Qui comincia a venir la machina auanti.
L'allegrezza in machina.
Con echi di vittorie
Risonate d'intorno,
Alti stupori,
Se così lieto giorno (allori.
Nascer fà palme, e germogliare
Da stenti, e da disagi (affanni
Nasce il riposo; Or voi, che in mar di
Solcaste onde di pene
Frà il timore, e la spene:
Coronatui in fine (ne;
Con quest'auree coroue il nobil cri-
Ch'io co felice euento

Ogni

Ogni pena e dolor muto in contento.
Cle, Non disperi di gioire
Chi d'affanni hà colmo il sen,
Vince il duolo la speranza,
Stanca il Fato la costanza,
E da nembi del martire
In amor torna il sereno.

IL FINE.